



# ILLUMINATA BEMBO

SPECCHIO DI ILLUMINAZIONE

LA VITA DI SANTA CATERINA DA BOLOGNA



## I Talenti



ILLUMINATA BEMBO

SPECCHIO DI ILLUMINAZIONE

EDIZIONE CRITICA DELLA REDAZIONE MEDIA

IN APPENDICE FRAMMENTO DELLA REDAZIONE BREVE

Testo critico, introduzione, note e indici

*Riccardo Pane*

EDIZIONI  
SAN CLEMENTE

EDIZIONI  
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA  
2024

Il volume è pubblicato grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis Onlus.

© 2024 - Per tutti i testi in lingua italiana: Edizioni Studio Domenicano.

Il testo critico è edito ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941 n. 633, art. 85-quater.

ISBN 978-88-5545-111-6

Tutti i diritti sono riservati

© 2024 - Edizioni Studio Domenicano - [www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it) - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Alla venerata memoria dei cardinali  
Giacomo Biffi e Carlo Caffarra



## INTRODUZIONE



La clarissa bolognese santa Caterina de' Vigri (1413-1463)<sup>1</sup> nacque a Bologna l'8 settembre 1413 da famiglia di nobile lignaggio. Il padre, Giovanni (*vel* Bartolomeo), era un gentiluomo ferrarese, in servizio come giurista alla corte estense; la madre, Benvenuta Mammolini, era nobildonna bolognese. Trascorse la prima infanzia a Bologna, per trasferirsi poi a Ferrara, dove tra il 1422 e il 1424 entrò a corte come dama di compagnia della figlia di Niccolò III, Margherita. La corte estense era allora uno dei centri più significativi della cultura umanistica, e la frequentazione di essa fu determinante nella formazione di Caterina, che apprese la lingua latina, la calligrafia, l'arte della pittura, della miniatura e della musica. In seguito alle nozze di

---

<sup>1</sup> La bibliografia sulla figura di santa Caterina è molto estesa. Fra gli studi d'insieme meno datati si segnalano in particolare: M. Bartoli, *Caterina, la Santa di Bologna*, Bologna, EDB, 2003; K. G. Arthur, *Women, Art and Observant Franciscan Piety. Caterina Vigri and the Poor Clares in Early Modern Ferrara*, Amsterdam, University Press, 2018; J. Leoni, *Rime volgari in onore di Caterina Vigri (1413-1463). Dal chiostro alla città*, «Archivum Franciscanum Historicum», 113 (2020), pp. 253-322; L. Pellegrini, *Intus ed Extra. Un formulario epistolare delle Clarisse bolognesi (1463-1467)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2022. Di grande interesse è la serie di studi raccolti nei seguenti volumi miscellanei dedicati alla Santa: *Caterina Vigri. La Santa e la città*, a cura di C. Leonardi, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2004; *Dalla corte al chiostro. Santa Caterina Vigri e i suoi scritti*, a cura di Clarisse di Ferrara - P. Messa - F. Sedda, Assisi, Porziuncola, 2013. Particolarmente documentata, ancorché datata, è l'*Introduzione* a: Caterina Vegri, *Le sette armi spirituali*, a cura di C. Foletti, Padova, Antenore, 1985, pp. 16-76.

Margherita d'Este, dopo il 1426 Caterina entrò a far parte di un gruppo di religiose ferraresi, diretto allora da Lucia Mascheroni. Staccatasi dal gruppo, che era in balia di una profonda crisi, Caterina, insieme con altre consorelle e con alcune monache francescane provenienti da Mantova, diede origine nel 1431 al monastero delle Clarisse osservanti del *Corpus Domini*, emettendo i suoi voti nelle mani del vescovo, il beato Giovanni Tavelli da Tossignano. Nel monastero ferrarese, Caterina svolse tra l'altro, con spirito di profonda umiltà, dedizione e saggezza, il ruolo di maestra delle novizie, suscitando in esse il fascino del suo carisma. Nel 1456, Caterina si trasferì a Bologna insieme con alcune consorelle, nel neonato monastero, anch'esso intitolato al *Corpus Domini*, dove dovette assumere, nonostante la sua ritrosia, il ruolo di badessa. Ivi morì il 9 marzo 1463. Donna profondamente imbevuta di cultura umanistica, mistica, artista, ha lasciato diversi opuscoli e scritti, in latino e in italiano, tra i quali si segnalano *Le sette armi spirituali*<sup>2</sup>, composto per insegnare alle novizie la via dell'ascesi e della perfezione religiosa, il *Breviario*, raccolta di riflessioni e preghiere, laudi, trattati, lettere<sup>3</sup> e altri scritti inediti<sup>4</sup>. Dibattuta invece è la paternità di altre opere quali il *Rosarium*, poema metrico in esametri terminanti

---

<sup>2</sup> Caterina Vegri, *Le sette armi spirituali*, cit.; Ead., *Le sette armi spirituali*, ed. critica a cura di A. Degl'Innocenti, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2000.

<sup>3</sup> Caterina Vigri, *Laudi, Trattati e Lettere*, ed. critica a cura di S. Serventi, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2000.

<sup>4</sup> Cfr. G. Zari, *Écrits spirituels inédits de Catherine de Bologne (1413-1463)*, in *Sainte Claire d'Assise et sa postérité*, a cura di G. Brunel-Lobrichon, Nantes-Paris, Association Claire Aujourd'hui, 1995, pp. 219-230.

tutti in *-is*<sup>5</sup>, i *Sermoni*<sup>6</sup> e il trattato *I dodici giardini*<sup>7</sup>. La fama di santità, che già la circondava in vita, il fenomeno ripetuto della *mirovlisia*, l'incorrusione del corpo e i numerosi miracoli, portarono al processo di canonizzazione, che si concluse però molto tardi, solo nel 1712, sotto il pontificato di Clemente XI<sup>8</sup>.

La biografia della santa è nota sotto il titolo di *Specchio di Illuminazione*, e venne redatta, a pochi anni dalla morte della Madre, dalla discepola beata Illuminata Bembo<sup>9</sup>, veneziana di ragguardevole lignaggio. Il titolo *Specchio di Illuminazione* deriva dal fatto che la Bembo rilegge la pro-

---

<sup>5</sup> Caterina de' Vigri, *Rosarium*, a cura di G. Sgarbi, Bologna, Borghigiani, 1997.

<sup>6</sup> Caterina de' Vigri, *I Sermoni*, a cura di G. Sgarbi, Bologna, Borghigiani, 1999.

<sup>7</sup> Caterina Vigri, *I dodici giardini*, a cura di J. Leoni, Firenze, SISMELE Edizioni del Galluzzo, 2019.

<sup>8</sup> S. Spanò Martinelli, *Il processo di canonizzazione di Caterina Vigri (1586-1712)*, Firenze, SISMELE Edizioni del Galluzzo, 2003.

<sup>9</sup> Una rassegna delle poche informazioni in nostro possesso su questa figura e sulla sua famiglia si trova in M. Bartoli, *Caterina, la Santa di Bologna*, pp. 27-41; P. Tosetti Grandi, *Caterina Vigri, Illuminata Bembo, Osanna Andreasi: la vita, il culto, le immagini*, in *In gloria 1515-2015. Osanna Andreasi da Mantova*, a cura di A. Ghirardi - R. Golinelli Berto, Mantova, Casa Andreasi, 2016, pp. 261-278. Il profilo più recente è quello tracciato in S. Serventi, *Illuminata Bembo (1410/20 – 1493)*, in *Autographa*, vol. II.1, *Donne, sante e madonne (da Matilde di Canossa a Artemisia Gentileschi)*, a cura di G. Murano, Imola, La Mandragora, 2018, pp. 56-60. Sul profilo culturale e spirituale della Bembo si veda A. Piromalli, *Cultura e religiosità di Illuminata Bembo*, in Id., *Società, cultura e letteratura in Emilia e Romagna*, Firenze, Olschki, 1980, pp. 25-33.

pria vicenda interiore alla luce del modello inarrivabile della sua maestra, scoprendosi figlia indegna e inadeguata<sup>10</sup>. L'opera intreccia la biografia della santa, le memorie sul suo magistero all'interno della comunità e l'esame interiore della scrivente, restituendoci una sorta di trattato sulla vita monastica. Lo *Specchio*, pertanto, è da inquadrare sì nel genere agiografico, ma si presenta anche come interessante testimonianza della formazione spirituale di uno dei più significativi monasteri clariani quattrocenteschi.

Fino ai primi anni del XXI secolo si credeva che lo *Specchio* avesse di fatto conosciuto un'unica redazione e ci fosse restituito con autorevolezza da un solo manoscritto autografo della Bembo stessa. La prima edizione critica di quest'opera, infatti, curata da Silvia Mostaccio e risalente al 2001<sup>11</sup>, è condotta sulla base di un unico codice (da noi siglato A), conservato tuttora presso il monastero del

---

<sup>10</sup> Il genere letterario e spirituale degli "Specchi" è ben noto in ambito agiografico, ed ebbe seguito anche nell'ambiente francescano, cfr. M. Schmidt, s.v. *Miroir*, in *Dictionnaire de spiritualité*, vol. X, Paris, Beauchesne, 1980, coll. 1290-1303; I Deug-Su, *Gli Specula*, in *Lo spazio letterario del medioevo*, vol. I, *Il medioevo latino*, tomo I/2, *La produzione del testo*, a cura di G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, Roma, Salerno Editore, 1993, pp. 515-534; Anonimo della Porziuncola, *Speculum perfectionis status fratris Minoris*, a cura di D. Solvi, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2006.

<sup>11</sup> Illuminata Bembo, *Specchio di Illuminazione*, Edizione critica a cura di S. Mostaccio, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2001. Benché tale edizione sia superata dalle scoperte manoscritte qui presentate, rimangono di estremo interesse storico la ricca introduzione e le note esplicative a corredo. Nella presente edizione si è scelto di limitare al minimo l'inquadramento storico e l'apparato esegetico, per i quali rimandiamo a Mostaccio.

Corpus Domini in Bologna, ritenuto autografo<sup>12</sup>. Tuttavia, dubbi sull'autografia sono stati avanzati recentemente da Serventi<sup>13</sup>, sulla base di un esemplare delle *Sette armi* di Caterina, datato 1466 e custodito in The Walters Art Museum di Baltimora (ms. W342), che si presenta esplicitamente come autografo della Bembo, come si evince dalla sottoscrizione alla c. 62r: «Prego humile mente omne una de nui la qualle legerà questo libro, che se ricorde pregare Dio per mi, la qualle ho scritto questo libro, et ancora de pregare la nostra madre beata Caterina che se degni pregare Dio per mi peccatora. I(Illuminata) B(embo) scripsi l'anno 1466». La mano che ha vergato questo manoscritto e questa sottoscrizione è diversa da quella che ha copiato *A*, il cui colofone, peraltro, non dichiara affatto di essere di mano della Bembo, ma solo di essere stato composto da essa: «Ego Soror Illuminata de Bembis de Venetia serva Dei indigna, composui hunc librum» (p. 108), notazione che, peraltro, è stata ereditata anche da codici successivi. A complicare il quadro, bisogna poi menzionare un carteggio della Bembo in minuscola cancelleresca, conservato presso l'archivio di Stato di Mantova, che aggiunge ulteriori dubbi sull'autografia dei due manoscritti appena citati<sup>14</sup>, benché il diverso genere documentale – epistolare nel caso di Mantova, e librario nel caso dello *Specchio* e delle *Sette armi* – possa implicare una scrittura molto diversa da parte della medesima scrivente. Il carteggio man-

<sup>12</sup> Bologna, monastero del Corpus Domini, ms. 1.

<sup>13</sup> Serventi, *Illuminata Bembo (1410/20 – 1493)*, pp. 57-58.

<sup>14</sup> C. Campo – M. Faberi – A. M. Ori, *La famiglia Gonzaga e il monastero del Corpus Christi di Bologna*, «Civiltà mantovana», 150 (2020), pp. 43-68; si veda anche Pellegrini, *Intus ed Extra*, in particolare le pp. 54-64.

[PROLOGO]

[1] Al nome de lo nostro eterno e glorioso Idio e del seraphicho padre nostro sancto Francesco e della sua pianta vergine, madre nostra, sancta Chiara gloriosa, insieme<sup>1</sup> cum la beata Katherina da Bologna, per lo cui dolce<sup>2</sup> amore ho preso questo volere, *idest*<sup>3</sup> scrivere e notare quello che cum li mei ochi meritai vedere ne li<sup>4</sup> anni mei vissa e cum lei conversata, narrando cum ogni verità e certeza tanto breve quanto a me serà possibile<sup>5</sup>.

[2] Considerato<sup>6</sup> e veduto quanto è felice e gloriosa quella anima che in verità serve e ama lo suo Creatore, però che la signoreza tutto el mondo e fasse beffe de' custumi e modi soi, e che più signoreza si medesima e nonn è signorezata da alcuno vitio, ma tutti li signoreza cum affecto<sup>7</sup> e amore de virtù, ben è miserabile e ignorante adunque quella anima che non ama lo suo Factore, poiché per quello amare e servire diviene<sup>8</sup> in tanta felicità e beatitudine. Et a questo siamo obligati e tenuti, essendoci

---

<sup>1</sup> insieme *B<sub>5</sub> Fe*

<sup>2</sup> dolce *om. B<sub>5</sub>*

<sup>3</sup> *idest A β γ : om. cett.*

<sup>4</sup> ne li *eras. A*

<sup>5</sup> *Iesus Christus amor meus add. B<sub>4</sub> | Iesus Maria Franciscus Clara add. B<sub>5</sub>*

<sup>6</sup> considerando *Fe<sup>ac</sup>*

<sup>7</sup> effetto *Fe*

<sup>8</sup> diviene *A s. ras.*

grande honore e utile, como dice sancto Gregorio<sup>a</sup>: *Servire Deo regnare est*. E per contrario lo non amare Idio è de grande dolore e de grande miseria.

[3] Volglio alquanto augumentare lo core mio miserabile, el quale per tristicia e pigricia iace come insensato. Hora me reduco<sup>9</sup> a memoria quello che li mei ochi hano meritato<sup>10</sup> vedere in<sup>11</sup> una imagine, o vero factura, vissa<sup>12</sup> in carne fragile como me, quale in sé<sup>13</sup> avea de nobile e alte virtù, in modo che ritornando in me e considerando la sua maraveglia vita, più tosto me pare<sup>14</sup> celestiale che terrena. [4] La quale sua consideratione alquanto me sveglia dal sompno della mia tepidezza, in tanto che, quasi<sup>15</sup> lacrimando, levo l'ochio de lo intellecto a la divina clementia, pregando quella me porza alquanto mano e soccorso cum la sua infinita gratia.

[5] Che poi<sup>16</sup> me ha conceduto abia veduto e palpate de le sue maraveglie nella sua delicata serva e spoxa, anche me doni aiucto, che de le molte sue divine gratie a lei conferite, vedute da me, piccolo vermicello ignorante e grossa, possa con la mia tremante mane scrivere a mio conforto e perseverantia, aciò che quando fusse percossa<sup>17</sup> dalli colpi

---

<sup>9</sup> re- *A s. ras*

<sup>10</sup> meritato *A s. ras*.

<sup>11</sup> in *om. Fe*

<sup>12</sup> vissa *A s. ras*. | vista *Fe*

<sup>13</sup> in sé *om. Fe*

<sup>14</sup> pare *Fe*

<sup>15</sup> qui *Fe*

<sup>16</sup> poiché *corr. s. spat. vac. A*

<sup>17</sup> fusse percossa *A<sup>ac</sup> β γ* : fusseme percosse *A<sup>pc</sup>* | fussemo percosse *B<sub>4</sub>* | fusseme percossa *B<sub>5</sub> Fe*

mortali de li mei<sup>18</sup> inimici e infernali diavoli, quali circuiscono in che modo mi<sup>19</sup> possano divorare lo zorno cum la nocte, perché io non me abo<sup>20</sup> anchora vestita la coraza de la vera carità, la quale repara li colpi che dà el mondo in diversi modi<sup>21</sup>, de molte temptatione de li diavoli e della nostra fragilità, quale impugna contra el spirito, como che vestita havea quella per cui ho<sup>22</sup> presa questa piccola opera<sup>23</sup> scrivere.

[6] Imperò che lei per vero era vestita de la coraza con la sopravesta vermeggia, cioè el sangue de Christo crucifixo, mirro e<sup>24</sup> intriso e impastato cum lo fuocho della divina carità. Imperò che lei, spoxa delicata, beata Chatherina, el confessava denanci ad ogni creatura con oratione, facti e parole. Unde, se nonn è a me presumptione, ardischo a dire che essa beata abia de li premii de tutti quelli quatro ordine vide in visione quello sancto padre<sup>b</sup>, como descriverò più oltre nel processo del mio dire, se lo eterno Idio me prestarà lo inzegno, como ho speranza<sup>25</sup> lui, pio e benigno, per amore de la sua serva, mi concederà. Imperò che solo per suo amore a ciò me sono mossa<sup>26</sup> e per mia sulevatione, como disse *ut supra*.

---

<sup>18</sup> mei *B<sub>5</sub> Fe β γ* : nostri *A (s. ras.) B<sub>4</sub>*

<sup>19</sup> mi *A<sup>ac</sup>(fort.) β γ* : ce *A<sup>pc</sup> B<sub>4</sub> B<sub>5</sub> Fe*

<sup>20</sup> io non me abo *A<sup>ac</sup> β γ* : noi non ce abiamo *A<sup>pc</sup> B<sub>4</sub> B<sub>5</sub> Fe*

<sup>21</sup> e *add. s. l. A*

<sup>22</sup> h- *add. marg. A*

<sup>23</sup> a *add. B<sub>5</sub> Fe*

<sup>24</sup> (h)e *del. A*

<sup>25</sup> in *ins. A*

<sup>26</sup> messa *B<sub>4</sub>*

[7] Pure anche temo la divina clementia non me punisca se io tacio e oculto le sue maraveglie<sup>27</sup>, adoperate in la sua serva e spoxa fidelissima, nostra veneranda madre e abbadessa, dicta per nome sore Katherina da Bologna, et hora posso dire appellata in vita eterna, et da la gente del mondo beata; la cui vita fu mirabile et exemplaria, la morte iocundissima, dopoi<sup>28</sup> la morte gloriosa e saraficha. [8] Sopra le quale tre parte delibero<sup>29</sup> fare lo mio dictato<sup>30</sup>, abreviando ciascuna parte più breve a me serà possibile, intendendo solo sia a mia contemplatione, acìo che, quando io cascasse nello lago della tepidità o tedio di ben fare, rguardando<sup>31</sup> cum li ochi corporali queste infrascripte cose, possa poi più affabilmente<sup>32</sup> cum li ochi intellectuali<sup>33</sup> vedere<sup>34</sup> la grande potentia de Dio, operata nella sua factura, e rumigando la vita excelente de tanta nostra amabile madre, possa passare li di mei più<sup>35</sup> gaudiosamente, combatendo cum li mei inimici e temptaturi.

[9] Ma oimè, oimè più de mille volte, che tanto è stato la cechità mia, che mai non conubi la grandezza e sublimità de tanta excelente anima! A dire che la victa sua era, ed *etiam* è, degna de ogni recordatione e a mi era nascosta.

---

<sup>27</sup> cose maravigliose *Fe*

<sup>28</sup> dapoi *B<sub>5</sub>*

<sup>29</sup> delibro *B<sub>5</sub>*

<sup>30</sup> dicto *B<sub>5</sub>*

<sup>31</sup> riguardando *corr. A*

<sup>32</sup> cum li ochi ... affabilmente *om. B<sub>4</sub>*

<sup>33</sup> corporali *corr. al. m. marg. B<sub>4</sub>*

<sup>34</sup> vere *Ac*

<sup>35</sup> più *om. B<sub>5</sub> Fe*

[10] E bene se vedea e odiva in quella<sup>36</sup> anima purissima, in quello vergineo corpo risonare e dimostrare in tuti<sup>37</sup> soi facti e costumi e parlari quello alto dicto<sup>38</sup> del cantore del Spirito Sancto: *Cogitavi vias meas et converti<sup>39</sup> pedes meos in testimonia tua<sup>c</sup>*. Imperò che tuta<sup>40</sup> sua vita fu fondata nelle vie del suo<sup>41</sup> e nostro grande Idio, et solo a lui cerchava de piacere e a lui conformarse<sup>42</sup>. Et della sua beata bocha non se odiva altro che parole sacrate, *idest<sup>43</sup> de lo amare Idio<sup>44</sup>*, confessando spesso lo suo sancto<sup>45</sup> nome dicendo: *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo, et honorificabo nomen sanctum tuum in eternum, quia misericordia tua magna est super me<sup>d</sup>*. [11] Et tanto pareva a lei fusse grande la misericordia de Dio in soportarla, che dicea: «Me seria bisogno che li ochi mei spargesseno fiume de lacrime lo dì cum la nocte, e anche<sup>46</sup> aria facto niente, veduta la grande misericordia de Dio in me, piena de ingratitude. Conciò sia che m'ha<sup>47</sup> dato e donato el modo de amarlo e trasformarme in lui per dillectione, e io vivo como animale senza rasonel!». Et tanto era la sua profondissima humilità, che transsendea ogni altra, e fusse quale se volesse.

---

<sup>36</sup> *bis* in quella *exp.* A

<sup>37</sup> i *add. s. l.* A

<sup>38</sup> dicto *om.* Fe

<sup>39</sup> questi Fe

<sup>40</sup> la *add. s. l.* A

<sup>41</sup> Signore B<sub>5</sub>

<sup>42</sup> confermarsi Fe

<sup>43</sup> *idest om.* Fe

<sup>44</sup> et solo a lui cercava di piacere *add. Fe*

<sup>45</sup> sancto *om.* B<sub>5</sub>

<sup>46</sup> ancora non Fe

<sup>47</sup> me à *corr. s. l.* A

[12] Ma perché io, nel prohemio<sup>48</sup> mio, incomenzai a narare e scrivere quanto è felice l'anima che in verità serve e ama Idio sollo, fu per inferire in questa beata serva e spoxa de Iesu Christo, la quale quanto lei<sup>49</sup> amasse Idio, secondo se potea vedere apertamente, la mia balbucente lingua non lo porria narrare e la mia tremente mano scrivere, et tutte le mie interiore e<sup>50</sup> forze divengano<sup>51</sup> meno, quando me<sup>52</sup> aricordo lo dulcissimo amore havea a lo suo Factore Idio, et cum quanto studio cerchava de piacere a lui. [13] Non mi posso contepnere, quantunque habia core non di carne ma di pietra, e tutta mi risolvo, e con dolceza di bona voluntà ripenso le sue utile e sancte parole, rivoltandole nelle intime<sup>53</sup> del mio core, tuta indulcita scrivo quello che sopra lo amare Idio essa parlava, dicendo queste tale parole.

---

<sup>48</sup> premio *Fe*

<sup>49</sup> lei *om. B<sub>5</sub> Fe*

<sup>50</sup> e *B<sub>4</sub> B<sub>5</sub> β γ : del. A | om. Fe*

<sup>51</sup> divengono *corr. A | vengano B<sub>5</sub> Fe*

<sup>52</sup> ne *B<sub>5</sub>*

<sup>53</sup> parti *add. s. l. A*

---

<sup>a</sup> Cfr. *Le Sacramentaire Grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits*, vol. I, n. 1345, éd. J. Deshusses, Fribourg, Éditions universitaires, 1992<sup>3</sup>, p. 444.

<sup>b</sup> Cfr. *De vitis Patrum liber tertius, sive verba seniorum*, n. 141, PL 73, coll. 787-788. Debbo a S. Serventi la segnalazione del volgarizzamento di Domenico Cavalca, che costituirà probabilmente la fonte diretta della Bembo: Domenico Cavalca, *Vite dei Santi Padri*, ed. critica a cura di C. Delcorno, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2009, terza parte, n. 111, vol. II, pp. 1143-1145: *D'uno sancto padre lo qual vidde quattro stati honorabili in del cospetto di Dio*.

<sup>c</sup> *Ps.* 119 (118), 59.

<sup>d</sup> *Ps.* 86 (85), 12-13.

[CAPITOLO PRIMO]

**Hora apriamo le orecchie de lo intellecto et vediamo lo suo amore essere stato solo in Dio e ponemolo per lo<sup>1</sup> primo capitolo, dicendo<sup>2</sup>:**

[1] «O quanto è miserabile quello core che cercha de piacere ad altri che al suo Factore, el quale ce recomparò tanto cari, che tuto se donò per noi! O felice quella anima che<sup>3</sup> ti ama, solle de iusticia<sup>4</sup>, fontana de misericordia! Ma dime, Signore, che posso fare che ti ami in verità<sup>5</sup> senza alcuno mezo?». Queste tale parole proferiva cum tanto sentimento, che tuta pareva se dovesse trasformare in lui. [2] Et essendo adimandata alcuna volta e ditoli da le sorelle: «O se io potesse pure amare Idio come fati vui, seria contenta!», et lei, cum una faccia conlumbina, dicea: «Ma da chi manca<sup>6</sup>?». E rispondendo loro: «Da nui», e lei, quasi suridendo, per non<sup>7</sup> mettere in tristicia l'anima<sup>8</sup> che con lei parlava<sup>9</sup>, ma dulcissimamente li dicea<sup>10</sup>: «Cerchati, cerchati<sup>11</sup> cum ogni studio ricognoscere vui medesime,

---

<sup>1</sup> nel *Fe*

<sup>2</sup> hora ... dicendo *om. B<sub>5</sub>* | dicendo *om. Fe*

<sup>3</sup> che *om. B<sub>5</sub>*

<sup>4</sup> e *add. s. l. A*

<sup>5</sup> vitta *Fe*

<sup>6</sup> mancate *Fe*

<sup>7</sup> *bis non exp. A*

<sup>8</sup> anime *corr. s. ras. A*

<sup>9</sup> parlavan *A*

<sup>10</sup> dice *B<sub>5</sub>*

<sup>11</sup> cerchati cerchati *A<sup>pc</sup> B<sub>4</sub> Fe γ* : cercha cercha *A<sup>ac</sup> β* | cerchati *semel B<sub>5</sub>*

cognoscendo non essere, e l'essere vostro avere da Dio; e cognoscere li diffecti vostri<sup>12</sup> e la brevità del tempo, el quale è tanto caro a nui, però che cum<sup>13</sup> lo tempo<sup>14</sup> si pò aquistare la vita durabile e perderla, secondo piace a nui, e passato lo tempo, niuno ben potiamo adoperare. [3] Dovete cognoscere in vui la grande bontade de Dio e lo amore inefabile<sup>15</sup> che z'ha portato e porta<sup>16</sup>. El quale suo amore ce ha manifestato con lo mezo del Verbo dello unigenito suo Figliolo. E questo dolce e amoroso Verbo l'ha mostrato col mezo del suo prezioso sangue, del quale noi siamo li vaselli, e siamo la pietra dove è fito el conphalone de la sanctissima croce. Imperò, sorelle mie – dicea – el nonn è croce né chiodo che fusse stato sufficiente a tenere chiavellato<sup>17</sup> lo Verbo<sup>18</sup> devino, se lo amore non ce fusse stato».

[4] Poi, tuta tramutando la sua purissima faccia, dicea: «Quale è quello core che cum tutte<sup>19</sup> sue forze non sia inescato in lo Verbo devino per amore, aciò che participi el fructo del sangue?». Dicendo quella anima è beata che dolcemente cognosce Idio, e ama quello che cognosce della sua bontade, e odia quello che cognosce de sé nella parte sensitiva. Levasi dal sonno de la mente cum l'odio de sì stessa e dice<sup>20</sup>: «O anima mia<sup>21</sup>, dormi tu? Levati suso!

---

<sup>12</sup> vostri  $B_4 M \gamma$  : nostri  $A B_1 B_2 B_5 Fe$

<sup>13</sup> cum *om.*  $B_4$

<sup>14</sup> el quale ... tempo *om.*  $Fe$

<sup>15</sup> lo grande amore  $B_5 Fe$  | inefabile *corr. s. l. A*

<sup>16</sup> *l litt. eras. A*

<sup>17</sup> chiavate  $B_4$

<sup>18</sup> di Dio *add. Fe*

<sup>19</sup> le *add. s. l. A*

<sup>20</sup> dice  $A B_4 \gamma$  : dicea  $B_5$  | dica  $Fe \beta$

<sup>21</sup> mia *om.*  $B_5 Fe$

Tu, anima misera<sup>22</sup>, dormi e la divina bontà veglia sopra di te. El tempo passa e non te aspecta. Vo' tu essere trovata dormire dal Iudice, quando te rechederà raxone del tempo a ti donato e della gratitudine del sangue suo precioso?». [5] E tuta si dilatava<sup>23</sup> in simile parole e altre assai per a<u>gumentare<sup>24</sup> l'anime pigre e negligente. Ma la<sup>25</sup> mia picoleza non cape de<sup>26</sup> sapere più diffusamente scrivere le sue melate e amoroze parole de lo amare Idio, spesso spesso dicendo: «Piacere e despiacere sia adaguagliato, pure che io ami e<sup>27</sup> piazza a Christo<sup>28</sup> mio bello!».

[6] Lasso hora questa particella alla consideratione mia rumigare. Tuttavia, vedendo cum l'ochio intelletuale li altri soi modi che dimostravano<sup>29</sup> quanto studiosamente amava Idio et quanto era felice l'anima sua per lo amare, ché, come *ut supra*, lei signoregiava<sup>30</sup> tutti li vitii e li<sup>31</sup> peccati, secondo descriverò de sotto a locho suo ordinatamente, quantunque sua vita sempre sia stata fundata in lo amare Idio. Imperò che tutto el suo portamento è stato per amare<sup>32</sup>, e se non gli fusse stato lo amare, credo non ce seria stato la humiliatione, con le sancte vertù adoperate. E bene lo potea amare e avea tute le casone de amarlo,

---

<sup>22</sup> misera  $\beta \gamma$  : mia  $\alpha$

<sup>23</sup> deletava  $B_5$

<sup>24</sup> argumentare *corr. s. l. A*

<sup>25</sup> la *add. s. l. A*

<sup>26</sup> *bis de exp. A*

<sup>27</sup> ami e *add. s. l. A*

<sup>28</sup> Dio  $B_5$

<sup>29</sup> dimostrando  $B_5$

<sup>30</sup> signoregava  $A^{ac}$

<sup>31</sup> li *om. B\_4*

<sup>32</sup> Idio *add. Fe*

imperò che da lui avea ricevuto uno tanto indefficiente lume e cognosimento, vedendo la divina<sup>33</sup> alteza e sua propria nichilitade. [7] Et che più? Tenuto nelle braze quello *quia*<sup>34</sup> *quem celi capere non poterant*<sup>a</sup>, <sup>35</sup>basiò sua bocha bella<sup>b</sup>. Più forte anchora che nello acto sacramentale, havea<sup>36</sup> gustato<sup>37</sup> e asagiato actualmente la dolceza e suavità de la carne divinale e verginea del corpo de Iesu Christo, menandosela<sup>38</sup> per bocha e<sup>39</sup> mastigandola<sup>40</sup> con<sup>41</sup> denti de l'anima, intanto che fu per partirse l'anima dal corpo<sup>c</sup>. Adoncha<sup>42</sup>, se lo amore era in alto, nonn è da dubitare, ma più da maravegliare, che lo core non li crepasse. Ma quello ch'è<sup>43</sup> sommo sapiente la sepe temperare.

[8] E quando lei fusse stata alcuna volta insieme cum alcune sorelle e parlando con loro, o vero loro a lei, parea la sua faza con li soi conlumbini ochi tutta si ralegrasse, e lassando ogni altro dire, dicea quasi cantando *submissa voce*: «Spoxa, che me domandi?<sup>44</sup> / Amiri lo gram<sup>45</sup> facto, / pensando lo barato / che lo amore m'ha facto fare? /

---

<sup>33</sup> la divina *A* (*s. ras.*) *B<sub>4</sub>B<sub>5</sub> Fe* : sua *A<sup>ac</sup>* (*fort.*)  $\beta \gamma$

<sup>34</sup> *quia del. A*

<sup>35</sup> e *add. s. l. A*

<sup>36</sup> have *B<sub>4</sub>*

<sup>37</sup> gusto *Fe*

<sup>38</sup> menandosela  $\beta \gamma$  : sentendosila *A s. ras.*

<sup>39</sup> menandosela ... e *om. B<sub>4</sub>B<sub>5</sub> Fe*

<sup>40</sup> sentendosela *add. al. m. marg. B<sub>4</sub>*

<sup>41</sup> li *add. s. l. A*

<sup>42</sup> ancora *B<sub>5</sub> Fe*

<sup>43</sup> è *add. s. l. A*

<sup>44</sup> se fora de mi sonno *add. B<sub>5</sub>*

<sup>45</sup> grando *B<sub>5</sub> Fe*

Pregando me domandi, / se fora de mi sum trato: / inverso ti<sup>46</sup>, come mato, / lo amore me fa penare. / Duncha, più non tardare / che a mi<sup>47</sup> non ti rendi. / Como me<sup>48</sup> do, sì prendi<sup>49</sup>, / <sup>50</sup>a me dona el to core. / De ti sono innamorato, / spoxa che tanto amo! / Socuri, ch'io tanto abramo<sup>51</sup> / fare tego parenteza!»<sup>d</sup>. [9] E tanto se abrasiava, che era una iubilatione, e voluntiera depingea lo Verbo divino picolino, infassato, e per molti lochi del monasterio<sup>52</sup> e per<sup>53</sup> libri lo facea cossi picolino, e dicea spesso con grande tenerezza: «Pigliaròlo per la fasciola, ché l'è lo fuocho che me acora», e altre infochate parole, dicendo: «O fructo dolce de Maria, / quando serò in te abissata<sup>54</sup>, / <sup>55</sup>facendo melodia / dentro dal to<sup>56</sup> costato? / Altro da te non voria, / se non sempre stare lì serata». [10] E diceva con molta iubilatione de core queste cotale<sup>57</sup> parole: «Conduta fui in zambra del core mio, / sola soleta con novo desio, / e lì chiamando el gentile spoxo Dio<sup>58</sup>, / abi solazo de novo sentire, / el quale dilecto a ttale me fe' venire, / che in paradixo mi

---

<sup>46</sup> sì *Fe*

<sup>47</sup> me *corr. A*

<sup>48</sup> me  $\alpha$  : eo  $\beta \gamma$

<sup>49</sup> como mi ti do prendi *A s. ras.*

<sup>50</sup> e *add. s. l. A*

<sup>51</sup> a-eras. *A*

<sup>52</sup> di Ferrara *add. A (s. l.) B<sub>4</sub> (al. m. marg.)*

<sup>53</sup> i *add. s. l. A*

<sup>54</sup> abrasata *B<sub>5</sub>* | abstratta *Fe*

<sup>55</sup> fando *exp. A*

<sup>56</sup> da l'alto *B<sub>5</sub>* | to *om. Fe*

<sup>57</sup> cotale *om. B<sub>5</sub>*

<sup>58</sup> Dio *A \beta* : mio *B<sub>4</sub>* | mio Dio *B<sub>5</sub> Fe*

## APPENDICE

Si presenta di seguito la trascrizione dell'unico testimone superstite della redazione breve ( $B_3$ ), conservato presso l'archivio arcivescovile di Bologna, fondo *Archivio della B. Caterina*, b. 23, ms. 5/b. La sezione superstite arriva fino al cap. VI § 20. Per agevolare il confronto con la redazione media, se n'è mantenuta la numerazione dei paragrafi. Per le caratteristiche della redazione breve e per i suoi rapporti con quella lunga si veda *infra* l'Introduzione. La trascrizione è estremamente fedele alle forme grafiche del manoscritto.

### [PROLOGO]

/1r/ [1] **Al nome de lo nostro eterno e glorioso Idio e del seraphico amore, padre nostro sancto Francesco, e de la sua pianta virginea, madre nostra sancta Chiara gloriosa, insiememente cum la beata Katelina da Bologna, per lo cui dolce amore ò preso questo volere far, *idest* scrivere e notare quello che cum li mei immundi ochi meritai vedere ne li anni mei visa e cum lei conversata, narrando cum ogni verità e certeça tanto breve quanto a me serà possibile.**

[2] Considerato e veduto quanto è felice e gloriosa quella anima che in verità serve e ama lo suo Creatore, però che la signoreça tuto lo mundo e fasse beffe di costumi e modi soi e che più signoreça si medesima e nonn è signoriçata d'alcuno vitio, ma tuti li signoreça cum affecto e

amor de virtù, bene è miserabile e ignorante adunque quella anima che non ama lo suo Factore, poiché per quello amare e servire diviene in tanta felicità e beatitudine. E a questo siamo obligati e tenuti, esendoci grande honore e utile e non vergogna, como dicono molte anime stolte, ma sancto Gregorio dice: *Servire Deo regnare est*. E per contrario lo non amare Idio è de grande dolore e di grande miseria.

[3] Voglio alquanto augmentare lo cor mio miserabile, el quale per tristitia e pigritia iace como insensato, perdendo lo tempo in ocupazione fora de lo amare Idio. E non me reducho a memoria quello che li mei immundi ochi à meritato vedere in una imagine, o vero fatura, visa in carne fragile como me, quale in sì avea de nobile e alte virtù, in modo che ritornando in me e considerando la sua maravegliosa vita, più tosto me pare celestiale che terrena. [4] La quale sua consideratione alquanto me desida dal sompno de la mia tepideça, intanto che, quasi lacrimando, levo l'ochio de lo intelecto a la divina clementia, pregando quella me porçi alquanto mano e sorcorso cum la sua infinita gratia.

[5] Che poi me à conceduto abia veduto e palpate de le sue maraveglie ne la sua delicata serva e spoxa, anche me doni aiuto, che de le molte sue divine gratie a lei conferite, vedute da me, piccolo vermicelo ignorante e grossa, possa cum la mia tremante mano scrivere a mio conforto e perserverantia, aciò che quando fusse percossa da li colpi mortali da li mei inimici e infernali diaboli, quali circuiscono in che modo mi possano divorare /1v/ lo çorno cum la nocte, perché io non me abo ancora vestita la coraçà de la vera carità, la quale ripara li colpi che dà el mundo in diversi modi e le molte temptatione che<sup>1</sup> dà<sup>2</sup> li diaveli e de la nostra fragilità,

---

<sup>1</sup> che *del.*

<sup>2</sup> de *corr.*

quale impugna contro el spirito, como che vestita avea quella per cui ò pressa questa piccola opera scrivere.

[6] Imperò che lei, per vero, era vestita de la coraça cum la sopraveste vermeggia, cioè el sangue de Christo crucifixo, miro e intriso e impastato cum lo fuocho de la divina karità. Inperò che lei, spoxa delicata, beata e anima sancta, el confessava denanci a ogni creatura cum oratione, facti e parole. Unde, se nonn è a me presumptione, ardisco abia de li premii de tuti quili quatro ordini viti in visione quello sancto padre, como descrivirò poi ultra nel processo del mio dire, se lo eterno Idio mi prestarà lo inçegno, como ò speranza lui, pio e benigno, per amor de la sua serva, mi concederà. Inperò che solo per lo suo amore a ciò mi sono mossa e per mia sulevatione, como disi *ut supra*.

[7] Pure anche attemo la divina clementia non me punischa, s'io taço e oculo le sue maraveglie, adoperate in la sua serva e spoxa fidelissima, nostra veneranda madre e abbadessa, dicta per nome sore Katerina da Bologna, e hora posso dire apellata in vita eterna, e da la gente del mundo beata; la cui vita fue mirabile ed esemplaria, la morte iocundissima, dopoi la morte gloriosa e seraphica.

[8] Sopra le quale tre parte delibero fare lo mio ditato, abreviando ciascuna parte più breve a me serà posibele, intendo solo sia a mia contemplatione, aciò che quando io chaschase ne lo lago de la tepedità o tedio di bene fare, raguardando cum li ochi corporali queste infrascripte cosse, possa poi più affabilmente cum li ochi intelectuali vedere la grande potentia de Dio, operata ne la sua factura, e rumigando la vita excelente de tanta nostra amabile e beata madre, possa passare li dì mei più gaudiosamente, combatendo cum li mei inimici e tentaturi.

[9] Ma oimè, oimè più de mille volte, che tanto è stata la cechità mia, che mai non cognobi la grandeça e sublimità de tanta excelente anima! A dire /2r/ che la vita sua era, ed

è *etiam*, degna de ogni ricordatione e a mi era nascosta. [10] E bene si vedea e odiva in quella anima purissima, in quello virgineo corpo risonare e dimostrare in tuti soi facti e custumi e parlari quello alto dito del cantore del Spirito Sancto: *Cogitavi vias meas et converti pedes meos in testimonia tua*. Inperò che tuta sua vita fue fundata ne le vie del suo e nostro grande Idio, e solo solo a lui cerchava de piacere e a lui conformarsi. E de la sua beata bocha non se odiva altro che parole sacrate, *idest* de lo amare Idio, confessando spesso lo suo sancto Nome, dicendo: *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo et honorificabo nomen tuum in eternum, quia misericordia tua, Domine, magna est super me*. [11] E tanto pareva a lei fusse grande la misericordia de Dio in suportarla, che dicea: «Me seria bixogno li ochi mei sparçeseno fiume de lacrime lo dì cum la nocte, e anche aria facto niente, veduta la grande misericordia de Dio in me, piena de ingratitudine. Conciò sia che me à dato e donato el modo de amarlo e transformarme in lui per dilectione, e io vivo como animale sença rasonel!». E tanto era la sua profundissima humilità, che trasendea ogni altra, e fusse quale se volesse.

[12] Ma perché io, nel proemio mio, incomençai a narare e scrivere quanto è felice l'anima che in verità serve e ama Dio solo, fue per inferire in questa beata anima, la quale quanto lei amase Idio, secondo se potea apertamente vedere, la mia balbuçente lingua non lo pò narare e la mia trememente mano scrivere, e tute le mie interiore e forçe divengono meno, quando mi aricordo lo dolcissimo amore avea a lo suo Factore Idio, e cum quanto studio cerchava de piacere a lui. [13] Non mi posso contenere, conciò sia abia core non di carne ma di pietra; tuta mi risolvo, e cum dolçeça di bona volontà ripenso le sue utile parole, rivoltandole ne le intime del mio core, tuta indulcita scrivo quello che sopra lo amare Idio essa parlava dicendo:

## [CAPITOLO PRIMO]

[1] «O quanto è miserabile quello core che cerca de piacere ad altri che al suo Factore, quale ce recomperò tanti chari, che tuto se donò per nui! O felice quella anima che ti ama, sole de iustitia, fontana de misericordia! Ma dime, Signore, /2v/ che posso fare che ti ama in verità sença alcuno meço?». E queste tale parole proferiva cum tanto<sup>3</sup> sentimento, che tuta pareva si dovesse trasformare in lui. [2] Ed essendo domandata<sup>4</sup> alcuna volta e ditoli da le sorele<sup>5</sup>: «Se io potesse pure amare Dio, seria contenta!», e lei, cum una faccia columbina, dicea: «Ma di chi manca?», e rispondendo: «Da nui» o «Da me», e lei, quasi suridendo, per non mettere in tristitia l'anima che cum lei parlava, ma dolcissimamente li dicea: «Cerchate, cercate cum ogni studio ricognoscere vui, cognoscendo vui non essere, e l'esere vostro avere da Dio; e cognoscere li difecti vostri e la brevità del tempo, el quale è tanto caro a nui, però che nel tempo se pò acquistare la vita durabile e perderla, secondo piace a vui, e passato lo tempo, niuno bene potiamo adoperare. [3] Dovete cognoscere in vui la grande bontà de Dio e lo amore ineffabile che ç'à portato e porta. El quale suo amore ç'à manifestato col meço del Verbo de lo unigenito suo Figliolo. E questo dolce amoroso Verbo l'à mostrato col meço del suo prezioso sangue, del quale nui siamo li vaseli, e siamo la pietra dove è<sup>6</sup> fito el confalone de la sanctissima croce. Inperò, sorele mie – dicea – nonn è croce né chiodo fusse stato sufficiente a tenere chiavelato lo Verbo divino, se lo amor non ce fusse stato».

---

<sup>3</sup> se *del.*

<sup>4</sup> a- *add. s. l.*

<sup>5</sup> s'io potesse *del.*

<sup>6</sup> è *add. s. l.*

[4] Poi, tuta tramutando la sua pura faccia, dicea: «Quale è<sup>7</sup> quello core che cum tute sue forze non sia inescato in lo Verbo divino per amore, aciò che participi el fruto del sangue?». Dicendo quela anima è beata che dolcemente cognosce Idio e ama quello che cognosce de la sua bontà, e odia quello che cognosce de sì ne la parte sensitiva. Levasi dal sompno de la mente cum lo odio de sì stessa, dice: «O anima mia, dormi tu? Levati<sup>8</sup> su! Tu, anima misera, dormi e la divina bontà veglia sopra de te. El tempo passa e non te aspecta. Vo' tu essere trovata dormire dal Iudice, quando te rechederà rasono del tempo a ti donato e de la gratitudine del sangue suo prezioso?». [5] E tuta si dilatava in simele parole e altre asai per augmentare l'anime pigre. Ma la mia picoleça non cape de sapere più difusamente /3r/ scrivere le sue melate e amorse parole de lo amare Idio, speso speso dicendo: «Piacere e despiacere sia adaguagliato, pur ch'io ami e piaça a Christo mio bello!».

[6] Lasso hora questa particella a la consideratione mia rumigare. Tutavia, vedendo cum l'ochio intelectuale li altri soi modi, che dimostravano quanto studiosamente amava Idio e quanto era felice l'anima sua per lo amare, ché, como *ut supra*, lei signoreçava tuti li vitii e li peccati, secondo discriverò de soto a luoco suo ordinatamente, quantunque {amare} sempre la sua vita sia stata fundata in lo amare Idio. Inperò che tuto el suo portamento è stato per amare, e se non gli fusse stato lo amare, credo non ce seria stato la humiliatione, con le sancte virtù adoperate. E bene lo potea amare e avea tute le casone de amarlo, inperò che da lui avea recevuto uno tanto indeficiente lume e cognosimento, vedendo sua alteça e sua nichilitade. [7] E più,

---

<sup>7</sup> è *add. s. l.*

<sup>8</sup> -ti *add. s. l.*

tenuto ne le braçe quello *quia quem celi capere non poterant*, basò sua bocha bela. Più forte ancora che ne lo ato sacramentale avea gustato e sagiato attualmente la dolçeça e suavità de la carne divinale e virginea del corpo de Iesu Christo, menandosila per bocha e mastigandola dum denti de l'anima, intanto che fue per partirse l'anima dal corpo. Adunque, se lo amore era in alto, nonn è da dubitare, ma più da maravegliare, che lo core non li crepasse. Ma quello ch'è summo sapiente la sepe temperare.

[8] E quando lei fusse stata alcuna fiada insieme cum alcune sorele e parlando cum loro, o vero loro cum<sup>9</sup> lei, pareva la sua faccia cum li soi columbini ochi tuta si ralegrasse, e lasando ogni altro dire, dicea quasi cantando *submissa voce*: «Spoxa, che me domandi? / Amiri lo gran facto, / pensando lo barato / che lo amore m'à facto fare? / Pregando me comandi, / sì fuor de mi sum tratto: / inverso ti cum matto, / l'amore me fa penare. / Donqua più non tardare / ch'a mi non te rendi. / Come eo do, sì prendi, / a mi dona lo to core. / De ti sum innamorato, / spoxa che /3v/ tanto amo! / Securi, ch'io tanto abramo / far tego parenteça!». [9] E tanto se abrasiava, che era una iubilatione, e voluntieri depinçea lo Verbo divino picolino, infassato, e per molti lochi del monasterio e per libri lo faceva così picolino, e dicea spesso cum grande tenereça: «Pigliatolo per la fassola, ché l'è lo fuogo che me afuocha», e altre infogate parole. [11] Le quale parole, atti e sentementi, quando ne avesse narato lo çorno cum la nocte, non aria anche dito nulla. E non posso altro fino dare, se non che tuto suo studio era in amare Dio, [28] e più volte disse queste cotale parole: «Quando me partiti dal seculo, solo fue lo mio uçeto per fare la voluntà de Dio e per volerlo

---

<sup>9</sup> a *corr.*

amare de perfetissimo amore, e lo dì cum la nocte non pensava e non adomandava altro se non ch'io potesse, sapesse e intendese amare e cognoscere Idio, e tuto mio studio e forçe era ivi posto. E non curava essere dispeta a tuto lo mundo, purché avesse amato Idio». [29] E questo me pò bastare a mia contemplatione e lasso questa parte.

[CAPITOLO SECONDO]

[1] Perch'io abo dito di sopra quanto amava Idio, voglio anche alquanto farmi aricordo quanto questa beata anima amava lo proximo de profunda carità. Dico profunda, perché per vero a mi pare profunda, non sentendo in me nulla sentilla de quello viti<sup>10</sup> e auditi de lei: se altre anime ce sono, sia laudato Idio, e a mi sia confusione.

[2] Questa beata e felice dona tanto era sitibonda e desiderosa de la salute de le anime, e cum tanta reverentia e humilità le soportava, che non so quale madre sia tanto che soporti le sue figliole quanto lei amava le sue sorele.

[3] E oltra le cordiale oratione e li dolçi servicii che a loro facea, anche se obligò a una quale era tentata, como sole advenire a li viri chavalieri e servi de Christo, li quali, quanto più debeno esere più grandi nel conspecto de Dio, tanto più li si força li inimici e aversarii satheliti. Unde, vedendo questa felice creatura posta in tanta afflictione e forte temptatione, la sua sorela la chiamò a sì, e cum dulcissima /4r/ e amorosa faccia li dissi: «Sorela mia dolcissima, io voglio che prendiati conforto, e voglio stiate forte e constante, e pugnate valentemente. E io me offerisco per vui fino al finale iudicio stare nel purgatorio per satisfatione de li vostri peccati; li quali peccati voglio, sorela mia,

---

<sup>10</sup> viti *add. marg.*

siano tuti mei e sopra de me, e questo cum tuto lo core me offerisco e voglio fare la penitentia. E donovi parte de li mei beni, se in me ne pò essere o sia alcuno, purché vui perseverati e servate fede al vostro Creatore». [4] Unde quella, vinta da la carità de questa benedecta, ogni çorno dicendoli se aricomandava a lei, e lei per lei orando, quela permanete nel monasterio aliegra e iocunda, e perseverò notabilmente, intanto che poi fue electa capo e governo de uno monasterio. E solo fue per la intima carità de questa felice anima, como uditi da la<sup>11</sup> bocha medesima de quela tale sora.

[5] Portava *etiam* una immensa carità a tute, non tanto a quele erano presente, ma *etiam* a quele aveano a venire. Afatichavasi in lo monasterio cum tanta solitudine e karità, quanto a lei fusse possibile, dicendo: «Piaça al mio Signore darce aiuto tanto, che quele àno a venire possano stare e servire al summo Bene sença quisti<sup>12</sup> affani». Li quali erano tanti, sì forti, che se lo amore non l'avesse aiutata, li seria manchate le forze. Ma tanto era lo çielo de le anime per lo honore de Dio, che portava ogni cossa: desasii, vergogne e fatiche. [6] Unde, per due volte se guastò la persona: una volta la schina, l'altra lo petto, essendo astretta da uno charo fra lo muro; e questo charo era pieno de chalcina per fare lavorare lo monasterio. E lei sempre era a la partita de tute le fatiche, dicendo: «Le mie sorele non poriano, ché sono çovenete!». E lei stessa non vedea che anche era çoveneta, quantunque fusse la prima de loro per l'ardente karità sua; e tuto quello potea ragunare e conservare lo facea per quele aveano a venire, privandose lei e patendo de li desasii /4v/ asai.

---

<sup>11</sup> sua *del.*

<sup>12</sup> beni *del.*

[7] Oltra questo, lei se aveva facta una taschetina e portavala apichata a lo cordone sotto la onesta, e quando avese veduta alcuna sumere pocho, o vero non essere proveduta como li pareva secondo li chasi occorenti – inperò che la vita loro era pure alquanto streta, e anche quele erano ne li bixogni si vergognava e non ardiva a dimandare le loro neccesità, oltra la prelata non potea essere indivina – questa benedecta andava a la madre e dicea: «Madre, io ò bixogno me provediati alquanto: fatime dare qualche ovo o quello possete», e la madre cusì facea. [8] E lei, prudentissima, atrovava due gusse de ove e portavale cum secco, e lasavale a la sua posta. E le ove toleva e ponevale ne la sua tascheta, e davale poi a quela vedea essere in debeleça, e cusì facea de le altre cosse li era proveduto: se ne privava lei e partecipava hora a una, hora a un'altra.

[9] *Similiter* facea a quele de infermaria: adimandava alla sua abbadessa li provedesse alquanti di de carne, e lei la ponea ne la sua tascheta e davala a loro, aciò aveseno<sup>13</sup> chasone de stare contente e non si lamentare, como soleno advenire alcune volte ne le congregatione, e *maxime* vivendo de povertà e longhe infermità. E lei, benedecta, per compassione e karità del corpo e de l'anima, questo facea dicendo: «Chativela longa infermità la tedia: la se vole aiutare, aciò la bocha sua non offenda lo suo Creatore, dicendo de la sua prelata, la quale rapresenta la persona de Dio e de sancta Chiara», alegandoce quello dicto del sancto evangelio che dice: *Qui vos spernit me spernit, etc.* [10] Scusando sempre la sua sorela e mostrandoli ogni humanità e compassione, offerendosi a pregare per lei, purché<sup>14</sup> portase pacientemente le sue infermità, dicendoli: «Sorela mia,

---

<sup>13</sup> destare *del.*

<sup>14</sup> se *del.*

adesso sei facta amica e spoxa de Iesu, nostro dolçe amore; adesso sei cum lui streta e abbraciata. Non sai sempre Dio deletarsi ed essere cum li infirmi e tribulati, como dice sancto Paulo: *Virtus enim in infirmitate perficitur?* Quale è quela anima non volesse essere inferma, e patire doluri e /5r/ e pene per avere apresso de sì uno simele e tanto Signore, quanto è lo nostro grande Idio? E dicoti, sorela mia, cum ogni certeça, che a mi pare la maçore beatitudine che sia essere sempre cum Christo: e tu l'ài, e non pare lo sapi tenere!». [11] E qui alegava de belle e utile rasone, [12] le quali lasso per non essere capaçe. Ma secondo se potea vedere, lei era fundata in uno profundissimo abiso de karità, però che per continuo se vedea a tute ogualmente servire. E pochi çorni passava lei non avesse da medicare qualcuna: e a hora ne avea due, 3 e 4, chi li piedi, chi le mane, chi le oreghe, chi in bocha, chi una cossa e chi un'altra. [13] E avea una sua caseta cum sue medecine, e tute recorea a lei, e mai quela benedecta gli rencresea, né temea puça né immundicia alcuna; anzi, cum una faccia angelicata tuto dolcissimamente portava, e pareva tute volesse lecare.

[14] Non voglio lasare non memori ancora quello lei feci per carità de una anima posta in desperatione, quale fue uno che dovea essere iustitiato e brusato. Lo quale, per qualunque conforto de homo humano, non potea essere riduto a confessione, ma per suo aiutorio chiamava lo diavolo. Unde, presentendo questa anima benedecta questo, fue repiena de inestimabile dolore e tuto quello çorno stete in oratione. Poi, venuta la sira, domandò licencia alla sua abbadessa de poter stare quela nocte in oratione, inperò che secondo le Ordinatione non potea niuna romanere fora de dormitorio. E avuta la licentia, lei se n'andò in ecclesia nanci al Sacramento, e orando e lacrimando como fue veduta, stete ivi fino al matutino. [15] Poi, sonato lo matu-

tino, se n'andò in coro cum l'altre, e fornito lo offitio, anche romase a la oratione, e secondo disse essa, la matina Dio li donò quela anima. Le sue parole furno queste: «Questa nocte me à Dio donata l'anima de quello cativelo», e in segno che ciò fosse vero, [16] poi essa ebe dite queste parole, fue venuto in molta freta uno messo da la presone, dicendo /5v/ quello povereto se arecomandava a le oratione sue, pregandoli li mandaseno lo nostro confessore. E cusì fu facto, e lui se confessò cum molta contritione, concio fosse era stato uno scelerato. [17] E sempre, quando fu menato suso l'asino cum tanto vituperio, andò sempre dicendo: «Pregovi tuti pigliate esempio da mi peccatore e mendati la vita vostra, e perdonati a me misero prevaricatore!». E in tuti soi obprobrii e vituperii fue forte e costante fino a la fine, ché dice quili furono a quello spectaculo, che quando era ne lo fuogho e ardea, fue piue volte odito cridare e chiamare lo nome de Iesu, secondo li avea insignato in una lettera li mandò questa benedecta, scripta de sua propria mano. [18] Unde, nonn è dubio quela anima fusse salvata per meço de l'ardente sua carità. E questo nonn è da dubitare, inperò che lei cum sua propria bocha disse queste cotale parole: «Lo clemente Idio nonn à guardato a mei peccati, ma dolcemente àe inclinato le sue pietose orecchie a li mei clamori, e cum la sua meliflua e amorosa bocha mi parlò e disse: “A tti non posso denegare questa anima, e voglio te sia donata e per ti salvata”».

[19] E che debo dire? Per certo veduta e ripensata, la vita sua tuta era fundata in vera e perfecta carità, concio sia mai quela bocha proferiva se non bene, e non piava scandalo de alcuna, ma pregava per lei. E in lei se vedea relucere quele celestiale parole de [30] sancto Paulo, quando describe a quili de Corinthi, che dice: *Karitas patiens est, benigna est. Karitas non emulatur, etc. Loquebar ut parvulus, sapiebam ut parvulus, cogitabam ut parvulus.*

[31] Io non so meno fusse in questa anima pelegrina, e non so più che me dire, però che in tuto me pare essere stata una grande seguitatrice de lo apostolo sancto Paulo ne l'ato de la karità. E bastami questo quanto a questa parte de la karità, che tropo ce seria che dire. [32] E piglio alquanto a narare per mio utile de la sua perfecta humilità, cum uno despresio de sì stessa, intanto che tanto estima faceva del suo corpo, quanto fusse stato uno chane immundo. Che questo fusse vero, me dillecta alquanto pocho a mia confussione scrivere e nararne.

## [CAPITOLO TERZO]

[1] Questa benedecta era per continuo anichilata in sì e in altri, inperò che quantunque lei fusse de le prime, non se estimava, /6r/ ma a tute se sotoponea cum humili custumi, metendo, o vero ponendose sempre l'ultima de tute, schivando tuti offitii de dignitade, e li vili voluntiera abraçando, como spaçare, lavare li panni e fare lo pane e cosere. [2] E questo fieçe per più tempo, ché stasea a quello forno cum tanta solitudine, che era una grande devotione a vedere quela anima sancta far simele offitio, e tuta si coçea, como viti; e da lei stessa uditi queste tale parole: «Io non voria, per conditione niuna, nula altra avese questa fatica, inperò che proprio pare me abia coto la pelle de la faccia e disechato la testa e scurtatomi la veduta. Unde, per satisfare alquanto a la mia consiencìa, me ne voglio fare licenciare, aciò non divenga in processo di tempo ciecha». [3] E domandata a la sua madre e abbadessa la solutione, cioè che li tolesse lo predicto forno, perché li pareva la sua humanità non avese più le forze e la veduta li manchava. Unde, veduto lei la abbadessa non la absolveva, disse: «Sono satisfata dal mio canto e sono apparecchiata de morire per obedientia, ed ème summo contento essere più tosto

## INDICE DEI PASSI BIBLICI

<i>Gen.</i> 19, 26	122	<i>Rom.</i> 8, 36	122
<i>1 Sam.</i> 15, 22	122	<i>1 Cor.</i> 2, 9	184
<i>1 Regn.</i> 8, 27	85	<i>1 Cor.</i> 13, 4	54
<i>Ps.</i> 66 (65), 12	129	<i>1 Cor.</i> 13, 4-8	101
<i>Ps.</i> 85 (84), 9	122	<i>2 Cor.</i> 12, 9	101
<i>Ps.</i> 86 (85), 12-13	74	<i>Gal.</i> 6, 2	122
<i>Ps.</i> 119 (118), 59	74	<i>Phil.</i> 1, 23	85
<i>Ps.</i> 120 (119), 5	226	<i>2 Tim.</i> 2, 5	129
<i>Ps.</i> 141 (140), 1	101	<i>Hebr.</i> 12, 14	226
<i>Sap.</i> 7, 11	186	<i>1 Pt.</i> 1, 7	129
<i>Sir.</i> 24, 12	85	<i>1 Io.</i> 2, 11	101
<i>Sir.</i> 33, 29	85	<i>1 Io.</i> 3, 14	101
<i>Is.</i> 60, 2	226	<i>1 Io.</i> 4, 7	101
<i>Is.</i> 66, 2	85	<i>1 Io.</i> 4, 16	101
<i>Ier.</i> 9, 1	226		
<i>Os</i> 6, 6	122		
<i>Mt.</i> 7, 14	184		
<i>Mt.</i> 11, 12	184		
<i>Mt.</i> 12, 34	101, 184		
<i>Mt.</i> 15, 21-28	184		
<i>Mt.</i> 22, 37	85		
<i>Mt.</i> 24, 12	101		
<i>Mt.</i> 24, 35	225		
<i>Mt.</i> 25, 36	85		
<i>Lc.</i> 10, 16	101		
<i>Lc.</i> 10, 42	184		
<i>Lc.</i> 11, 5-8	184		
<i>Io.</i> 13, 2-15	226		



## INDICE DEI NOMI

Si omettono i nomi più ricorrenti: Caterina (de' Vigri), Illuminata (Bembo) e i nomi divini. I nomi antichi sono dati per esteso.

- Ageno F.: 85, 185, 226  
Agostino (san): 165, 184  
Arthur K. G.: 9  
Azzoguidi Piero: 24, 32
- Banti O.: 186  
Barbo Ludovico: 225  
Bartoli M.: 9, 11  
Baruffaldi Girolamo: 33  
Battista da Modena: 17, 40-41,  
238, 253  
Becadelli sr. Laura: 22  
Belliossi Pirro: 23  
Bembo Lorenzo: 22, 33, 35  
Bembo Pietro: 37  
Bentivoglio Annibale (II): 168,  
186  
Berdini fra' Alberto  
(da Sarteano): 104, 121, 270  
Bernardino da Siena (san): 121,  
168, 186  
Bernardo (san): 27, 121, 143,  
184, 242, 276  
Bianco da Siena: 242  
Bombardini S.: 185  
Bonaventura (san): 184  
Buzzacchini Francesco: 36
- Campo C.: 13  
Capranica Angelo: 255  
Cavalca Domenico: 74, 122, 242  
Centi T. S.: 122  
Cerulli E.: 121  
Chiara (santa): 24, 32, 35, 37,  
69, 90, 97, 124, 129, 162,  
191, 236, 241, 257, 266, 277  
Cipriano (san): 184  
Cocchiara F.: 33
- Degl'Innocenti A.: 10, 85  
Delcorno C.: 74  
Delcorno P.: 225  
Deshusses J.: 74  
Deug-Su I: 12  
Dotto D.: 184
- Elisabetta (santa): 142  
Eugenio IV: 225
- Faberi M.: 13  
Falcioni A.: 185  
Falvay D.: 184  
Ferraresi G.: 185  
Foletti C.: 9, 129  
Fortunati V.: 141

INDICE DEI NOMI

- Francesco (san): 16, 19, 22-23,  
 26, 28-31, 34, 69, 97, 121,  
 165, 215, 241, 257
- Gareth Benedetto: 37
- Garzaria sr. Buona Ventura: 19
- Ghirardi A.: 11
- Gionta D.: 255
- Giovanni apostolo (san): 95, 99
- Giovanni Battista (san): 60, 155
- Girolamo (san): 157, 184
- Giustiniani Lorenzo: 185
- Golinelli Berto R.: 11
- Grasseti G.: 30
- Gregorio Magno (san): 42, 70,  
 258
- Jacopone da Todi: 85, 160, 185,  
 226
- Lambertini sr. Giovanna: 241
- Lechat R.: 14
- Leclercq J.: 184
- Leonardi C.: 9, 12, 141
- Leoni J.: 9, 11, 66, 101
- Lombardo Pietro: 122
- Lorenzo (san): 219
- Luisini Francesco: 37
- Maddalena (santa): 97
- Malatesta Roberto: 167, 185
- Mammolini Benvenuta: 9, 186,  
 192
- Manzoli Battista: 40-41, 253
- Maometto II: 186
- Marcanova Giovanni: 40-41,  
 251, 253, 255
- Margherita d'Este: 9-10, 167,  
 185, 192
- Maria (Vergine): 69, 79, 131,  
 135-136, 142, 154, 161-163,  
 165, 182, 215, 219
- Maria (di Betania): 144
- Mascheroni Lucia: 10, 129
- Meliori Tommaso: 24, 31
- Messa P.: 9, 185
- Mezzavacca Battista: 40-41,  
 253
- Mezzavacca Gabriele: 191, 225
- Montefusco A.: 184
- Mostaccio S.: 12, 33, 49, 66
- Murano G.: 11
- Nicolò III d'Este: 9, 185
- Nuñez L. M.: 226
- Ordellafrì sr. Leonarda: 176,  
 186, 191
- van Ortroy F.: 14
- Pane R.: 37, 42
- Paolo (san): 47, 83, 91, 100,  
 115-116, 124, 218, 267-269,  
 274
- Pasquali G.: 51
- Pastorini A.: 17, 19, 21, 25
- Pellegrini L.: 9, 13
- Piroballi A.: 11

INDICE DEI NOMI

- Pratesi A.: 225  
Primadizzi Giacomo: 191, 225
- Querini Vincenzo: 37
- Rochais H. M.: 184  
Rossi Evandro: 37
- Salomone: 173  
Samaritana (suor): 200, 226  
Sannazzaro Jacopo: 37  
Savonarola Gerolamo: 24-25, 32  
Schmidt M.: 12  
Sedda F.: 9, 185  
Serventi S.: 11, 13, 55-56, 74,  
85, 185, 242  
Sgarbi G.: 11  
Solvi D.: 12  
Strnad A.: 255
- Tavelli Giovanni  
da Tossignano: 10, 168, 185  
Tebaldi Antonio: 37  
Tentore Francesco: 191  
Thomas Becket (san Tommaso  
di Canterbury): 56, 148, 149,  
152, 184, 283  
Tosetti Grandi P.: 11
- Vallegio Francesco: 33  
Vigri Giovanni (Bartolomeo):  
9, 186, 192  
Vincenzo (san): 219
- Woodward D.: 33
- Zarri G.: 10  
Zeno Apostolo: 33



## PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE

Riccardo Pane, PhD in Teologia e in Studi sull'Africa e sull'Asia, è membro dell'Accademia Ambrosiana di Milano, nella quale ricopre anche il ruolo di segretario della Classe di Studi del Vicino Oriente. Docente abilitato nel settore disciplinare L-OR/13 (Armenistica e Caucasologia) nelle università italiane, è docente incaricato di Lingue classiche presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e di Patrologia presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna. Dirige l'Archivio storico dell'Arcidiocesi di Bologna. È autore di alcune monografie e numerosi articoli scientifici inerenti la teologia e la storia della Chiesa armena e la letteratura agiografica quattrocentesca in lingua volgare.

Per Edizioni Studio Domenicano sta curando l'edizione delle *Opere* di Eliseo l'Armeno e ha edito tre saggi: *La Chiesa armena. Storia, Spiritualità, Istituzioni; Liturgia creativa. Considerazioni irrituali su alcune presunte applicazioni della riforma liturgica; Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e la catechesi.*



## SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
--------------	---

### SPECCHIO DI ILLUMINAZIONE

PROLOGO	69
CAPITOLO PRIMO	75
CAPITOLO SECONDO	86
CAPITOLO TERZO	102
CAPITOLO QUARTO	123
CAPITOLO QUINTO	130
CAPITOLO SESTO	142
CAPITOLO SETTIMO	187
CAPITOLO OTTAVO	227
CAPITOLO NONO	243

### APPENDICE – Redazione breve

PROLOGO	257
CAPITOLO PRIMO	261
CAPITOLO SECONDO	264

CAPITOLO TERZO	269
CAPITOLO QUARTO	277
CAPITOLO QUINTO	280
CAPITOLO SESTO	283
INDICE DEI PASSI BIBLICI	285
INDICE DEI NOMI BIBLICI	287
PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE	291

## *Annotazioni*

## I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi  
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, I*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omelie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*

28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*
43. NERSÈS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
44. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione.*  
*De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis*
45. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
46. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelie sulla Genesi I-XVIII*
47. MASSIMO IL CONFESSORE, *Sulla carità*
48. ILLUMINATA BEMBO, *Specchio di illuminazione*

## TEOLOGIA

- ZAMBIANCHI L., *Oikonomia e Theologia in Origene*
- GARRIGOU-LAGRANGE R., *Fiducia e abbandono in Dio. Provvidenza e confidenza*
- SALVIOLI M. (ED.), *Chiesa e Politica. Modelli teologici e questioni aperte*
- COGGI R., *Trattatodi Mariologia. I misteri della fede in Maria, 3a ed.*
- SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù, 3ª ed.*
- GALASSI J-P., *Il cristocentrismo realistico-sapientiale*
- MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 1, 2ª ed.*
- MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 2, 2ª ed.*
- BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
- DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
- GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 2005-2021*
- MORINI E., *La Chiesa Ortodossa, 2ª ed.*
- DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
- GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
- LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù, 2ª ed.*
- GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
- FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
- PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
- DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*
- DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
- SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
- MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica, 2ª ed.*
- VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
- FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
- MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 4, 2ª ed.*
- CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2ª ed.*
- BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
- CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
- CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
- BRUGUÉS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale, 6 voll.*
- RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
- SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
- BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2ª ed.*
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*

- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUCCEZZI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2<sup>a</sup> ed.*
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2<sup>a</sup> ed.*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2<sup>a</sup> ed.*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2<sup>a</sup> ed.*
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2<sup>a</sup> ed.*
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
- CHARAMSA C., *Davvero Dio soffre?*
- CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
- SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
- BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*

## FILOSOFIA

- MONDIN B., *Antropologia filosofica e Filosofia della cultura e dell'educazione*, 3<sup>a</sup> ed.  
BONTADINI G., *Protologia*  
SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*  
MONDIN B., *Ontologia e Metafisica*, 3<sup>a</sup> ed.  
MONDIN B., *Storia della Metafisica*, voll. 1-3, 2<sup>a</sup> ed.  
SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*  
TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*  
MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia*, 2<sup>a</sup> ed.  
BARZAGHI G., *Diario di metafisica*, 2<sup>a</sup> ed.  
MONDIN B., *Etica e Politica*, 2<sup>a</sup> ed.  
MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti*, 2<sup>a</sup> ed.  
MONDIN B., *Il problema di Dio*, 2<sup>a</sup> ed.  
RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*  
MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*  
GORIUP L., *Il rischio è bello*  
MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*  
VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza*, 2<sup>a</sup> ed.  
BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*  
SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*  
CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*  
LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*  
AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*  
PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*  
EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*  
EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*  
PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*  
AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*  
BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica*, 3<sup>a</sup> ed.  
BASTI G., *Filosofia dell'uomo*, 3<sup>a</sup> ed.  
EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*  
SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*  
TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*  
MANFERDINI T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*

AA. VV., *La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano*  
MANFARDINI T., *Essere e verità in Rosmini*  
ROSSIGNOTTI M., *Persona e tempo in Berdjaev*  
FIORENTINO E., *Guida alla tesi di laurea* (esaurito)  
EMILIANI A., *Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama*  
LORENZ D., *I fondamenti dell'ontologia tomista*  
STRUMIA A., *Introduzione alla filosofia della scienza* (esaurito)  
BASTI G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza* (esaurito)  
AA. VV., *Etica dell'atto medico*  
BERTUZZI G., *La verità in Martin Heidegger*  
LORENZINI M., *L'uomo in quanto persona*  
AA. VV., *Coscienza morale e responsabilità politica*  
AA. VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo*  
AA. VV., *Homo loquens* (esaurito)  
TOMMASO D'AQUINO, *Pagine di filosofia, 2<sup>a</sup> ed.*

## ITINERARI DELLA FEDE

- FILIPPINI G., *Le confessioni della luna*
- BIFFI G., *Il fascino del sacerdozio. Una gioia tribolata*
- SPIEZIO A., *Senza prezzo. La gratuità nell'amicizia. Un cammino per i giovani, insegnanti ed educatori*
- BIFFI G., *Il quinto evangelo, 12ª ed. ampliata*
- SALZANO A. – ACUTIS A., *Trasmettere la fede alla scuola di nostro figlio Carlo Acutis*
- BOTTA M., *Famiglia... basta la parola? Viaggio inusuale tra affetti e legami familiari*
- CALANDRINO G., *Gli ultimi giorni di Fetonte quinto pianeta del sistema solare*
- BOTTA M., *Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni*
- BIFFI G., *La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio*
- BOTTA M., *Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct*
- ACUTIS C. – CARBONE G.M., *Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie»*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2ª ed.*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2ª ed.*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2ª ed.*
- TESTI A., *Giacomo Biffi. L'altro Cardinale*
- BOTTA M., *Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo*
- FORTINI V., *Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia*
- PEDERZINI N., *Voglia di paradiso, 7ª ed.*
- BOTTA M., *Uomini e donne*
- BERNADOT V.-M., *Dall'Eucaristia alla Trinità, 3ª ed.*
- PEDERZINI N., *Il sorriso*
- CAFFARRA C., *Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima*
- BOTTA M., *Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni*
- BIFFI G., *Spiragli su Gesù*
- PEDERZINI N., *Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza*
- MAZZONI T., *Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale*
- BOTTA M., *Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2*
- PEDERZINI N., *La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali*

- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)*
- BARILE R., *Il Rosario*
- PEDERZINI N., *Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2ª ed.*
- MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3ª ed.*
- SCHÖNBORN C., *Gesù Maestro. Scuola di vita*
- COGGI R., *Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.*
- PEDERZINI N., *Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza*
- PANE R., *Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi*
- BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza*
- PEDERZINI N., *Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza*
- BONAPARTE N., *Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede*
- PEDERZINI N., *Sposarsi è bello!, 6ª ed.*
- PEDERZINI N., *Gli angeli camminano con noi*
- BIFFI G., *L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3ª ed.*
- PEDERZINI N., *Mettere ordine, 19ª ed.*
- SCHÖNBORN C., *Sulla felicità. Meditazioni per i giovani*
- BIFFI G., *La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.*
- PEDERZINI N., *Làsciatci amare, 9ª ed.*
- PEDERZINI N., *La solitudine*
- PEDERZINI N., *Stai con me, 4ª ed.*
- SCHÖNBORN C., *Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia*
- MASTROSERIO N., *Il giubileo*
- CAVALCOLI G., *La buona battaglia*
- PEDERZINI N., *Ave Maria, 3ª ed.*
- CARPIN A., *La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica*
- COSTA R., COSTA G., *Lascerà suo padre e sua madre*
- PEDERZINI N., *La vita oltre la morte, 6ª ed.*
- PEDERZINI N., *Lo Spirito Santo, 5ª ed.*
- PEDERZINI N., *Il sacramento del perdono, 6ª ed.*
- PEDERZINI N., *Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.*
- PEDERZINI N., *Il sacramento del battesimo, 4ª ed.*
- BIFFI G., *L'eredità di santa Clelia*
- BIFFI G., *Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale*
- BIFFI G., *Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani*
- BIFFI G., *La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale*

Immagine di copertina:  
Guglielmo Giraldi (1469 ca.), ms. Ludwig IX 13,  
f. 185v, particolare raffigurante santa Caterina de' Vigri,  
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, USA.

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività  
delle Edizioni Studio Domenicano  
possono essere consultati su:  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Opera realizzata in coedizione tra  
Edizioni San Clemente ed Edizioni Studio Domenicano

Edizioni Studio Domenicano  
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA  
Tel. +39 051582034  
[acquisti@esd-domenicani.it](mailto:acquisti@esd-domenicani.it)  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Finito di stampare nel mese di luglio 2024  
presso Venti srl, Monteriggioni, Siena

**S**pecchio di Illuminazione è il titolo con il quale è conosciuta la biografia di Santa Caterina da Bologna, o de' Vigri (1413-1463), clarissa vissuta tra Ferrara e Bologna, insigne per cultura, doni mistici e doti artistiche, autrice di alcune opere spirituali. *Specchio di Illuminazione* fu scritto subito dopo la sua morte da una sua discepolo, la beata Illuminata Bembo (1410-1496 ca.). Pubblichiamo qui una nuova edizione critica: negli ultimi anni sono stati scoperti numerosi manoscritti, che hanno rivelato una complessa trasmissione di questo testo agiografico, che fino all'inizio del XXI sec. era noto solo attraverso un codice, tuttora conservato come reliquia presso il monastero del Corpus Domini di Bologna, dove Caterina fu badessa e morì nel 1463, e dove il suo corpo è tuttora esposto incorrotto alla venerazione dei fedeli.

Introduzione, Note e Indici di Riccardo Pane.

Beata Illuminata Bembo, veneziana di ragguardevole lignaggio, fu una religiosa clarissa. Nello *Specchio di Illuminazione* rilegge la propria vicenda interiore alla luce del modello della sua maestra, scoprendosi figlia indegna e inadeguata. L'opera intreccia la biografia della Santa, le memorie del suo monastero e l'esame interiore dell'autrice, restituendoci una sorta di trattato sulla vita monastica.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO  
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

€ 28,00

ISBN 978-88-5545-111-6



9 788855 451116